



Genitori del futuro, tra preoccupazioni e ambizioni

Johan Rochel, Dr. iur. e Dr. phil., vicepresidente della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (fino alla fine del 2019) e ricercatore in etica dell'innovazione

Quanto tempo possono trascorrere i bambini davanti a uno schermo in un giorno? Sono molte le cene rovinare da una lite familiare su questa spinosa questione. Eppure, questo «conflitto degli schermi» è solo il preludio dei grossi problemi che i genitori dovranno affrontare nella loro missione educativa. Basta guardare cosa la tecnologia attuale mette a disposizione e dar prova di un minimo di immaginazione. Personalmente, vedo tre sfide principali profilarsi all'orizzonte.

In primo luogo, **la tecnologia mette a disposizione dei genitori strumenti di sorveglianza molto efficaci.** Il materasso «smart» per i neonati (che rileva temperatura e movimenti) si contende il primato con tutti gli strumenti di localizzazione per conoscere costantemente la posizione e l'attività dei propri figli. Questi strumenti potrebbero essere ben presto integrati direttamente a livello fisico (chip sottocutaneo) e fornire una serie di informazioni in tempo reale sulla situazione corporea (temperatura, ritmo cardiaco, livello di zuccheri ecc.) utilizzabili a fini preventivi.

In secondo luogo, **i genitori saranno confrontati ai nuovi «compagni» dei loro figli.** Il conflitto degli schermi annuncia discussioni ancora più complicate su amici più intelligenti, più connessi e (magari) più benevoli. Il bambino del futuro sarà circondato da peluche, computer, oggetti interattivi e strumenti di realtà virtuale che saranno i suoi compagni di vita. In una parola, «tamagotchi» all'ennesima potenza.

In terzo luogo, **i genitori avranno a disposizione vari strumenti di «aiuto» per la loro missione educativa.** Per le decisioni importanti potranno contare su strumenti di analisi predittiva molto potenti. Oggi esitano tra il corso di teatro, il tennis e il pomeriggio dai nonni? In questo caso prendono una decisione in base alla rete personale (cosa fanno gli amici) o informazioni racimolate qua e là (per esempio da uno studio di un'università americana sui vantaggi del teatro tra i 3 e i 4 anni). Tra qualche anno queste informazioni potranno essere trattate da algoritmi e i genitori avranno un consiglio personalizzato per prendere la decisione «giusta». Il bambino dovrebbe ad esempio seguire un corso di teatro, perché così aumenterà del 74 per cento le sue opportunità di avere un buon salario a 25 anni. La vita dei bambini e i determinanti sociali che incidono sul loro percorso saranno espressi sotto forma di dati. La tecnologia renderà visibili e utilizzabili parametri che al momento restano inaccessibili. Fantascienza? Al contrario: all'inizio di novembre del 2019 la Città di Zurigo ha presentato un algoritmo per la ripartizione degli allievi nelle classi al fine di migliorare le pari opportunità.

Per i genitori del futuro, **queste tecnologie faranno sorgere la questione della responsabilità personale nelle scelte effettuate per i loro figli.** Queste tecnologie perseguono scopi di per sé legittimi, promuovendo la sicurezza, gli stimoli, il successo, le pari opportunità e magari anche una sorta di libertà. Al contempo, però, implicano una logica perfezionista: come perdonare ai genitori di non aver scelto il corso di teatro, quando le cifre erano così chiare? Per analogia, lo sguardo di colpa morale che cade oggi sui bambini in sovrappeso (e sui loro genitori!) cadrà potenzialmente su ognuno di noi. Avendo a disposizione tutte le informazioni necessarie, come abbiamo potuto fare simili scelte, o piuttosto, simili sbagli?

Queste tecnologie aiutano e allo stesso tempo complicano la vita. Inoltre, rappresentano una potenziale minaccia per i diritti dei minori. La Commissione federale per l'infanzia e la gioventù ha terminato nel 2019 un importante lavoro sulla connessione permanente dei bambini e dei giovani («always on»).

A complemento delle riflessioni in ambito familiare, i decisori politici cantonali e federali devono proseguire questo lavoro ponendosi una domanda fondamentale: come proteggere i diritti dei minori in questo contesto di nuove tecnologie?

La garanzia di un futuro aperto, in cui i bambini e i giovani realizzano gradualmente quanto hanno scelto, in funzione del loro sviluppo, dovrebbe avere un ruolo fondamentale per i genitori, la scuola e le istituzioni pubbliche. Le tecnologie potrebbero allora essere al contempo vettori di apertura e di rinforzo, allontanando lo spettro di una chiusura sulla strada di una presunta perfezione.

Johan Rochel, ex vicepresidente della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù, ha lasciato la Commissione alla fine del 2019, dopo i due mandati previsti per la funzione. Questo testo è una versione abbreviata di una conferenza tenuta in occasione della seduta plenaria del 7 novembre 2019.